DANNI E STRAGE DEL VAJOLO ASIATICO COMUNICATO PER CONTAGIO O…

Alamanno Fiorani

AMABILI DAME,

CHE SIETE MADRI

IN ETRURIA

Per la conservazione dei vostri figli innocenti io composi quest' Operetta, che alla tenerezza Materna or consacro; ella è destinata a sradicare il Vajolo dal Regno; ricevetela come un dono del Cielo.

Con Essa portatevi al Trono d' Etruria; non perdete un momento: dite a quell' amorosa REGINA: *„ Vedete là quell' immenso „ stuolo di Pargoletti, di cui il più bello vi „ presenta un dorato libretto? quelli son vo- „ stri sudditi e nostri figli, quelli sono i frut- „ ti del nostro amore, son la nostra delizia, „ la nostra speranza, son quella generazio- „ ne da cui debbono escire un giorno i Mi- „ nistri del Governo, i Filosofi e gli Eroi. „ Ma, oh! quanto ci resta a tremare per la lor*

„ vita preziosa! Il Vajolo, quell' orribil flagello dell' umana famiglia, quel Mostro „ che le più culte Nozioni hanno combattuto, „ inseguito, scacciato, si è rifugiato nell' Etruria per ucciderne molti, e maltrattarli tutti. „ Il Libretto, che quegl' innocenti vi presentano è una SUPPLICA *ch' essi vi fanno „ per lo* STABILIMENTO DI UNA SOCIETA' DI UOMINI *destinato a salvar loro stessi e „ i lor discendenti dagli artigli di questo „ Mostro crudele. Potreste Voi non graziarlo? potreste Voi permettere la strage di „ tant' innocenti, quand' è in Vostra mano di „ ripararla? „*

Non avrete letta appena la SUPPLICA, *che l' espulsione del Vajolo dal Regno d' Etruria, il miglioramento fisico dell' Uomo, l' accrescimento della popolazione, in cui consiste il nerbo, il rango e la felicità delle Nazioni, o un cenno di S. M. saranno irrevocabilmente decretati.*

E Voi, AMABILI DAME, *godrete di un trionfo di cui l' istoria dell' Etruria dai primi Secoli sino ai nostri, non ci presenta l' eguale.*

ALAMANNO FIORANI

PARTE PRIMA

DANNI E STRAGE
DEL
VAJOLO ASIATICO
COMUNICATO PER CONTAGIO

Quello che a parlarvi mi astringe, MINISTRI ILLIBATI, VENERABILI SACERDOTI, GENITORI AMOROSI, è l'oggetto il più importante della Patria. Non si tratta quest'oggi di moderare i danni e le stragi del Vajolo (che piccol'opra non sarebbe anco questa) ma di sradicarlo in eterno dal Regne di Etruria.

Quanto sia fatale al genere Umano quel Mostro dell'Asia, con quanti flagelli per diversi secoli l'abbia oppresso, e tuttora l'opprima (sia che naturalmente l'assalga, sia che inoculato li venga) Voi non l'avete obliato. Tuttavolta sarà utile che ad uno ad uno tutti a Voi gli rammenti, pria di proporne il rimedio.

Il Vajolo è un morbo epidemico, contagioso, pestilenziale, e mortale.

L'istesso Feto, che vive nascoso nell'utero materno, non va sempre esente da suoi mortiferi assalti (1).

Il quadro dei sintomi, con cui comparve, e si mantiene tuttora il Vajolo sul globo, fa raccapricciare di orrore! Una rivoluzione nel carattere e nello spirito si manifesta nel momento: la macchina si avvisa di uno sconcerto universale. Tristezza profonda sorprende le persone ilari; vivacità e brio scintillano sulla faccia dei flemmatici. Alternative di caldo e di freddo, polso veloce, aridità della cute, lassezza della macchina, avversione agli alimenti, dolori più o meno intensi di capo e di reni, nausee, propensioni al vomito, e vomito effettivo, febbre, che percorre lo spazio di tre o quattro giorni, smania incessante, sopimento universale, tosse frequente, starnuti molesti, punture acute alle palpebre, delirio frenetico, orine ardenti, cardialgie, e coliche atroci, passione iliaca, sogni interrotti da scosse improvvise, lunghe vigilie come in uno stato di spavento e d'orrore, ripetuti insulti epilettici, e sudo-

(1) Una donna, che nell'infanzia aveva sofferto il vajolo, assistè al marito aggravato da questo morbo, e partorì contemporaneamente un figlio morto di vajolo e carico di pustole, senza essere attaccata. Mead: *De nonnullis quae in variolis accidunt*. L'istoria medica presenta altri fatti consimili

ri, e convulsioni; ecco quel treno di fatali sconcerti che in maggiore o minor copia sogliono precedere di tre, o quattro giorni un esplosione di tante piccole punture che tutta, o in parte ricoprono l'epidermide.

L'eruzione vajolare assale e deforma prima il volto, il petto, e le braccia, indi l'ambito del corpo tutto, non risparmiando le parti callose; ed inquieta assai con un senso pruriginoso.

L'eruzione si manifesta anco nel primo, nel secondo, nel terzo, nel quarto, e nel quinto giorno febrile. Ha sempre l'aspetto di piccole punture rubiconde, appena elevate nel loro comparire, che s'inalzano gradatamente dappoi, e si convertono in pustole.

Una piccola vesciochetta si vede allora andar sviluppandosi a poco a poco sopra ciascuna puntura: ha nel suo principio un incavo nel centro, e presenta una figura sferica nel suo fine. La materia contenuta nella sua vescichetta, innanzi è opaca, poi bianca, e quindi acquista un color giallo diluto.

Tra l'undecimo, e il decimo secondo la pustola è affatto ripiena. Una piccola macchia rosso-nera si fa visibile a quell'epoca nella sua punta. La materia contenuta si versa non molto dopo dal suo squarciato involucro: si corruga, quindi e si appiana ogni pustola, e appoco appoco van trasformandosi in escare. La cute in questo passaggio soffre talvolta una disquam-

mazione sì profonda, che al cader dell' escare resta deformata per sempre.

Sovente le pustole sono talmente legate assieme che non mostrano più nè la loro figura, nè il loro cerchio infiammato e distinto all' intorno: una superficie elevata e continua, di colore luridetto, e fluttuante al tatto si osserva in tal caso.

Nè vi ha nella macchina umana organo, o parte sì ascosa, che rintracciata e assalita esser non possa da queste pustole.

Il bulbo dell' occhio, le parti interne delle palpebre, delle narici, della bocca, il palato, la lingua, le fauci, l' esofago, lo stomaco, gli intestini. la superfice delle due grand' ale del polmone, la milza, il fegato, l' epiplon ed il pancreas ne sono spesso ricoperti.

Le pustole or sono rilevate, ed infiammate, or pallide, or cristalline, or piccole, or lividastre, or appassite, or limpide icorose, or segnate da lineette porporine, or nerastre, or nere tutte, e cancrenose.

Si convettono in tanti piccoli abscessi, e terminano in escare, in disquammazioni, in piaghe, ed in cancrene.

Nel loro corso la faccia ed il collo si fanno sovente tumidi all' eccesso.

Tra l' intervallo di una pustula all' altra si manifestano talvolta quà e là sparsi dei grani di rosolia, delle petecchie, delle risipele, e delle nuvolette miliari.

L'emorragie, o pioggie di sangue, le deiezioni disenteriche, putride, nerastre, sanguinolente, l'iscuria, la disuria, e le orine macchiate di sangue vi si osservan sovente.

L'anoerimento delle labbra, dei denti, della lingua, i tremori universali e le convulsioni più orribili vengon non di rado in scena.

La crise di questo morbo, spesso imperfetta, dà luogo agli ascessi delle braccia, delle cosce, delle gambe e del tronco, non meno che alle deposizioni purulente al fegato, al polmone e al cervello.

Nei soggetti, che hanno sofferto il Vajolo si vedono spesso succedere la carie dell'ossa, la spine ventose, la perdita della vista e dell'udito, l' imbecillità, lo storpio, o sospensione dei moti volontari, e la morte.

Per l'età virile e canuta il Vajolo è più mortifero che per l'infanzia.

E dove si arresti lo sguardo sugli aperti cadaveri di quelle infelici vittime del Vajolo, di cui l'anatomia ci conduce alla contemplazione degli organi interni, ahi! quale spettacolo! Oltre le pustole (che tutte le interne parti ricoprono) si veggono talvolta l'omento, lo stomaco e gli intestini esulcerati in tutta la loro estensione, il cuore inaridito, e ridotto a piccola mole, i vasi venosi e arteriosi dei visceri fatti varicosi e aneurismatici, il cervello e il cerebello di un estrema mollezza, stivamenti di linfa e di sangue in tutte le cavità, e in-

fiammazioni, e putrefazioni, e mortal cancrena in tutte le parti.

Il pericolo e la morte sono prognosticati dal maggiore, o minor treno dei sintomi, che accompagnano quest'orribile morbo.

La Febbre, che non cessa mai, o ritorna dopo l'eruzione, è di un reo presagio.

L'eruzione anteriore al terzo giorno, e posteriore al quarto, è foriera di un Vajolo maligno.

L'improvvisa retrocessione delle pustole conduce sovente alla tomba.

I sudori nelle persone di un temperamento debole, specialmente nei principj del morbo, sono cattivi, e nel tempo della suppurazione peggiori.

L'orine pallide, e l'accresciuto moto di diastole e di sistole nelle arterie del collo, sono preludj di convulsioni e delirio.

La tosse lasciata dal Vajolo finisce sovente con la Tabe.

Gl'insulti replicati di epilessia uccidono spesso prima dell'eruzione; ed annunciano sempre un Vajolo di pravo carattere.

Le pustole infiammate e ben rilevate, la cui base è di un bel vermiglio, ripiene di una materia purulenta, spessa ed albiccia annunziano il minor pericolo, purchè sieno in piccol numero: ma se confluenti si manifestano, e talmente legate assieme da non presentar più i loro caratteri distinti, benchè sieno della men rea qualità, ci presagiscono imminente poricolo.

Sono foriere di morte più certa le pustole piena di sierosità, le piccole, le livide, la appassite, le segnate da tacche porporine, cancrenose, nerastre, e le nere tutte.

Quelle delle parti capillate e pelose fanno saltar dal loro bulbo i peli e i capelli; e cagionano la calvizie, quanto venerabile nei vecchi, altrettanto schifosa e ributtante nelle giovani del bel sesso.

Le pustole interne delle palpebre, e del bulbo dell'occhio danno luogo sovente all'adesioni delle palpebre, all'infiammazione e cancrena del bulbo degli occhi, ed alla cecità.

Quelle dell'interno dell'orecchie alla sordità, ed ai tormenti dell'otalgia conducono.

Quelle delle narici, togliendo il moto d'aspirazione ed espirazione dell'aria per i fori nasali, van formando un insuperabile ostacolo al poppare dei teneri pargoletti, e gli conducono a morire di fame, o gli lasciano delle plaghe eterne nella membrana muccosa.

Quelle, che ricuoprono il palato e la gola, cagionano uno stillicidio di umor sottile per la bocca, che in seguito si addensa, e tormenta l'infermo: n'è raro il caso che dien luogo all'angina maligna.

L'adesione delle palpebre e la fistola lacrimale non cedono, che all'operazione.

La cecità, la sordità, le deformazioni, gl'incavi della cute, l'imbecillità, gli storpi lasciati dal Vajolo ci accompagnano inseparabilmente alla tomba.

L'arresto improvviso della diarrea nei fanciulli, e della salivazione negli adulti annunziano, che la vita dell'infermo è fortemente minacciata.

Le macchie porporine, i grani di rosolia, le petecchie rosse, oscure, livide e nere, che occupano l'intervallo di una pustola all'altra, le nuvolette miliari e l'erisipèle predicono la dissoluzione degli umori; e sono di sommo pericolo.

Sono segni rei l'intumescenza del volto, e del collo.

Il digrignio dei denti e i brividi infine del morbo sono sintomi di morte.

La tumidezza del ventre, l'iscuria, la disuria e l'urine sanguinolente, vi sia scorbuto, o no, hanno di rado esito felice; ed annunziano un Vajolo di pravo carattere.

Le piaghe interne, le carie dell'ossa non fanno mai tregua; e gli abscessi cagionati dal Vajolo di rado guariscono.

L' emorragie, le diarree, e le perdite tutte nel tempo dell'eruzione sono fatali, e peggiori all'epoca della suppurazione.

Le deposizioni purulente nelle cavità, l'esulcerazioni dei visceri, e l'interne cancrene nocidon sempre l'infermo.

Nè con la morte cessa il palpitare, il pianto, e il terrore nei genitori. Alla nuova della perdita di quel pargoletto innocente, ch'era l'unica loro delizia e cura, solleciti a lui si

rivolgono entrambi per sigillare su quelle guance adorate l'ultimo addio, con mille baci di fuoco Incauti, ahi, dove correte!. . Indarno sperate di rivedere il figlio In quel volto il padre più non vi scorgerà l'immagine della sua sposa diletta, nè la madre quella del suo fido consorte: sin quest' ultimo conforto vien negato alla tenerezza paterna. Quella faccia per l'innanzi sì bella, spogliata adesso di ogni umano delineamento, più non presenta ai vostri sguardi, che un orribile spettacolo di croste, di putrefazioni, di cancrene e di sangue.

Asia, terribil Asia! oh! quanto sei stata fatale all'universo, e a te stessa. Per lunga serie di secoli l'umana famiglia non avea conosciuto Vajolo. Un miasma emanato da sostanze venefiche nell'Arabico suolo, e introdotto nel sangue di un suo concittadino (secondo il sentimento dei migliori Scrittori) dovè per fatalità dar luogo al primo Vajolo. Il suo genio contagioso lo rese subito presso che costituzionale alle generazioni dell Asia.

Di là all' aprirsi dell'ottavo secolo si scagliò furibondo sulle parti marittime dell' Affrica, penetrò nell'Europa, la ricoperse delle sue stragi, invase e devastò la Spagna, il Portogallo, le Provincie meridionali delle Gallie: e passeggiando sempre sugli estinti cadaveri, dal suolo Ispano passò in America, e dall' industriose prore Anglicane fu arrecato ai pacifici abitanti del mar del Sud. Facendo con simil

impeto l'intero giro del globo, si mostrò per tutto nemico acerrimo del genere umano, e rapido al par del lampo, contagioso e mortale più della peste, non risparmiò clima, età, sesso e temperamento. Riempì di recenti cadaveri i sepolcri del Quito; distrusse quasi per l'intero la bella razza degl'Akansas; ridusse all'estrema desolazione il Canadà: e volando incessantemente per tutto alla testa del terrore e della morte, tra le ruine, il sangue, e le stragi, coperse, e riempì di tristezza profonda l'intero Universo.

Uditori, fa duopo aver sempre dinanzi al pensiero, quanto in parte io già dissi:

1.° Che l'umana generazione si è rinnovellata per molti secoli prima di conoscer Vajolo; che questo è una malattia sviluppata per fatalità nell'Asia; e che vi son anco ai giorni nostri molte Isole, ove non è peranco penetrato.

2.° Che il Vajolo si è disteso sul globo per il suo genio contagioso e pestilenziale.

3.° Che sorprende nell'estate, nell'autunno, nella primavera, nel verno; nè vi ha stagione che lo impedisca.

4.° Che oggi è allignato nell'Asia, nell'Affrica, nell'America, nell'Europa; nè vi ha clima caldo, freddo, o temperato, che lo tenga lontano.

5.° Che attacca in tutte l'età, tutti gl'individui di qualunque sesso, e di qualunque

razza, non risparmiando i lanosi mulatti nè gli uomini di qualunque colore (2).

Vi soccombe per tanto il bianco Europeo, il negro Etiope, i bruni abitatori del mar del Sud, i popoli bronzini delle regioni polari, gli Americani acquerellati di rame, gl' Indiani dorati, e l'eburnee sorelle di Venere sulle sponde del Caspio.

6.° Che sorprende in mezzo alla sanità, in mezzo alle malattie, nelle convalescenze, nei vizj umorali, nell' affezioni croniche, nelle sregolatezze, nelle fatiche, e nella molle dappocaggine.

7.° Che ad uno in mille recidiva una o più volte (3).

8.° Che molti riduce a una morbosa condizione del sistema, qualcuno storpia, altri ren-

(2) Low, Juncker, e Avicenna pretendono che tutti gli uomini debbano soccombere a questo mostro: solamente un piccol numero, dice Sebisio, ne va esente. Riviero, Ludwig, Mead, Hahn, Tulpio, e Rosen stabiliscono che in mille soggetti uno appena se ne trovi, che muoja vecchio senza aver sofferto il vajolo.

(3) Questa verità è stabilita sull' osservazione. Juncker, Rhases, Sorbait convengono, che il vajolo recidiva. Mercuriale l' ha visto ritornar tre volte, Diemerbroek due, Borelli l'ha visto tornare ad attaccare i medesimi soggetti una seconda, una terza, e sino una settima volta non escludendo l'estrema vecchiaja. Del Papa l' osservò una seconda volta nel Principe Ferdinando dei Medici.

de imbecilli, una gran parte uccide, e tutti maltratta.

Dal più debil plebeo sino al più potente Monarca non vi ha famiglia sul globo, che non abbia lavate col suo sangue innocente l'are atroci di questo mostro infernale. A calcolo fatto una decima quarta parte del genere umano è addotta alla tomba da questa peste dell'Asia. Dall'infezione ordinaria di ventimila persone ne vengono tolte alla patria quattrocento ventotto ogn'anno. Quante migliaja d'innocenti non avrà egli involati in un secolo in tutto l'Universo! Quanta posterità non avrà egli impedita?... Chi può far questo calcolo, e non fremer di orrore! (4)

Un flagello a tal segno crudele, un danno così rimarcabile, una strage cotanto inaudita, sbigottì, gelò l'intero Universo.

(4) Dall'anno 1661. sino all'anno 1772. si sono sepolti a Londra 2, 538, 450. soggetti, dei quali 193, 452. sono stati uccisi dal vajolo.

A Edimburgo dal 1744 al 1763 sono periti 34, 582. individui, dei quali 2441 furono involati dal vajolo.

Nel 1738 questo flagello dell'umanità spopolò l'America. A Napoli nel 1768 uccise 16000. persone: Nella Siberia e nel Circondario di Riga, in Russia arrecò una strage inaudita. Al Kamtchatka il vajolo portatovi da un Soldato Europeo nel 1767. uccise pressochè tutti gli abitanti. E son note pur troppo le lacrimevoli stragi, che ha tante volte apportate alla bella Etruria.

L'umanità fremeva, i genitori piangevano, e (arrossisco per gl'uomini in dirlo) l'interesse solo, che mai si addormenta su i proprj vantaggi, pensava al rimedio.

PARTE SECONDA.

DANNI E STRAGE
DEL
VAJOLO ASIATICO
COMUNICATO PER INOCULAZIONE.

Gli abitanti delle sponde del Caspio (a sentimento di molti Istorici) hanno l'onore dell'invenzion dell'innesto. Quella porzione di mare, fecondatrice di Veneri novelle, che la natura ha formate per modelli dell'umana bellezza, ha due patrie dove le tien relegate; la Circassia e la Giorgia.

Colà gli abitanti miserabili, ignoranti e voluttuosi, per loro traffico infame, hanno l'uso di vendere a prezzo d'oro e onore e sangue, prostituendo le più amabili Vergini alle voglie insultanti del Persiano e del Turco.

Divine bellezze destinate dai genitori a vivere schiave in compagnia di rivali, nascose ai guardi degli uomini, e quasi ai raggi del giorno, racchiuse in prigioni, sotto la vigilanza di

servi mutilati, e forzate ad appassire tra la rabbia, i desideri, e la gelosia, erano sovente storpiate, o deformate, o uccise dal Vajolo. L'interesse fece le sue riflessioni: e da quei barbari, che poco amano i propri figli, e nulla l'onore; fu inventata l'inoculazione, per salvare a loro stessi il commercio, e a quelle disgraziate Vergini una bellezza più fatal della morte.

Lo spavento delle stragi arrecate dal Vajolo, il desiderio insito in ciascuno di conservarsi, e l'amore paterno fecero a vicenda dei partigiani, e degli avversari all'innesto.

Si incominciò l'inoculazione sulle sponde del Caspio (5) da uomini e donne, che nulla sapevano dell'arte salutare.

Medici, Chirurghi, Sacerdoti e Governanti

(5) Una piccola porzione di materia estratta dalle pustole del vajolo comunicatosi per contagio ad un soggetto applicata, o insinuata tra epidermide e cute di altro soggetto, è ciò che si chiama inoculare.

I metodi d'inoculare erano differenti, i resultati eguali.

La Turchia inoculava pungendo la cute con uno spillo inzuppato di fresca materia vajolare. La Barbaria inoculava col mezzo di un ago, facendo passare tra cuticola e cute un filo inzuppato di materia fresca in quello spazio compreso tra il pollice, e l'indice: l'Inghilterra insinuando la materia sul braccio con tre incisioni superficiali, eseguite con la lancetta. Nella Barbaria,

impiegarono poi zelo, religione e nazionali ricchezze per renderla generale.

Case e Spedali furno eretti (6) in varie Città del globo per l'inoculazion gratuita dei poveri: ed è fama, che il Duca De Villars promise un Luigi d'oro a qualunque soggetto s'inoculava nell' Ospedale della Città d' Aix.

Per ripromettersi un esito men dubbio dell' Inoculazione, erano necessarie infinite precauzioni.

Queste consistevano, dice Cullen;

„ 1°. Nello scegliere per soggetto dell' operazione degl' individui esattamente sani e che non siano sottoposti o per l'età loro, o per altre combinazioni a veruna malattia accidentale;

„ 2.° Nel preferire l'età più opportuna, onde ottenere una malattia di benigna indole;

nell' Asia, nell' Europa si inoculava anco applicando, o stropicciando sull' epidermide la materia vajolare senza alcuna ferita.

S' inoculava anco con la crosta, e con la materia seccata su i fili a sulla lancette, esponendola prima al vapore dell' acqua calda.

(6) Nel 1746. fù fondata una casa d' Inoculazione a Londra. in seguito la Città di Gottembourg, quella di Stockolm, quella di Brema, Copenaghen nella Danimarca, nella Provanza quella di Aix, ed altre Città, sull' esempio Anglicano, fondorno tutte o case, o spedali per l' inoculazione gratuita dei poveri.

„ 3.° Nell'eseguire l'innesto in quella sta-
„ gione, che è più conveniente a non esacer-
„ bare il morbo;

„ 4.° Nel preparare qualche tempo prima
„ l'individuo da innestarsi, facendolo astenere
„ dal vitto animale;

„ 5.° Nel predisporlo col uso dei mercuria-
„ li, e degli antimoniali;

„ 6.° Nel badare con sedulità durante l'in-
„ nesto che si evitino il freddo, la intemperan-
„ za, il terrore, o altre simili combinazioni,
„ dall'influenza delle quali potesse rendersi
„ più grave il futuro Vajolo;

„ 7.° Nel preferire con tutta la diligenza
„ quella materia vajolosa, che sarà men so-
„ spetta per impiegarsi nel far l'innesto; e per-
„ chè abbia ella una tale prerogativa, si do-
„ vrà prenderla da un individuo di costituzio-
„ ne sana, che sia attaccato da Vajolo d'otti-
„ mo genio, e che trovisi per altra parte esen-
„ te da qualunque altra malattia, anzi che
„ neppure sia da sospettarne. Questa materia
„ vajolosa poi si dovrà prendere immediata-
„ mente, che avrà incominciato ad apparire
„ nelle pustole, sia poi nel sito medesimo dell'
„ innesto, o in qualsivoglia altra parte del
„ corpo;

„ 8.° Nel non introdurre col mezzo dell'in-
„ nesto, fuorchè una tennissima porzione della
„ materia vajolosa;

„ 9.° Nel proseguire dopo l'innesto il re-

„ gime vegetabile, nell' amministrare delle pre-
„ parazioni mercuriali ed antimoniali, e nel
„ prescrivere contemporaneamente dei fre-
„ quenti purgativi;

„ 10.° Nell' evitare tanto prima, quanto do-
„ po l' innesto il calore esterno; e perciò sa-
„ ranno da sfuggirsi attentissimamente il sole,
„ il fuoco artificiale e le camere calde; non si
„ terrà troppo coperto il malato, ovvero non
„ si lascerà stare troppo a letto: e si farà es-
„ porre anzi all' aria libera e fresca;

„ 11.° Nel moderare col mezzo dei purgati-
„ vi la febbre eruttiva, allorchè comincerà a
„ manifestarsi; e in una tal circostanza conver-
„ rà usare degl' acidi refrigeranti, e degl' an-
„ tisettici; ma specialmente sarà necessario
„ esporre il malato all' aria libera e fresca, op-
„ pure all' azione dello stesso freddo, ammini-
„ strando con tutta la maggior libertà simul-
„ taneamente delle fredde bevande;

„ 12.° Nel continuare anche ad eruzione
„ già nata l' applicazione dell' aria libera e fre-
„ sca, nel somministrarne dei blandi purgati-
„ vi durante il corso della malattia fintantochè
„ le pustole siano perfettamente maturate (7) „.

(7) Parmi che il dotto Cullen avrebbe potuto aggiungere la necessità di non inoculare in quei momenti, in cui le forze attive della natura son tutte dirette a nuovi sviluppi; annunciando pericolose l' epoche della dentizione, della separazione dell' umore spermatico, del primo comparire dei mestrui e quelle della gravidanza.

Non tutti pertanto con una piacevole e giusta eguaglianza potevano godere dell'inoculazione. L'età virile, la canizie, gli scorbutici, gli scrofolosi, le coloroticne, i rachitici, i temperamenti lassi, i convalescenti, gl' infermi (che tutti insieme formano una gran porzione degl' abitanti delle vaste Città) correvano rischio d'incontrare una morte certa in un rimedio non sicuro neppure ai sani.

Con qual fondamento adunque Iurin, e il gran Condamine hanno sostenuto, che l'inoculazione generale avrebbe annualmente salvati centinaja di soggetti alle patrie loro? (8)

Mi si dirà, che questi due grand' uomini l'hanno dedotto dalle liste dei morti di Vajolo esaminate pel corso di molti anni, paragonando i soggetti uccisi da Vajolo natura-

(8) Iurin dalle liste mortuarie della Granbrettagna esaminate per il corso di 24 anni, che contengono 900 mila morti, e da altre liste posteriori passa a dimostrar col calcolo, che in Londra e nelle sue province, ove il vajolo si manifesta meno micidiale, perivano annualmente una settima, una sesta, e non di rado una quinta parte di soggetti nell'infezione; e un solo ogni novantuno tra gl' inoculati.

Nelle Transazioni filosofiche si legge che il Vajolo nell'infezione uccide uno ogni sette attaccati, e che in mille inoculati uno, o due ne mojono soltanto

Condamine asserisce, che se l' inoculazione fosse stata generalmente abbracciata in Francia, dal

le, con quelli uccisi da Vajolo inoculato: che i loro calcoli registrati in molti volumi, stimati utili da molti Medici hanno fatto un grande strepito sull'Universo.

Eppure (io crederesle Uditori) questi calcoli nulla provano a vantaggio dell' inoculazion generale.

Esaminiamoli. — Condamine e Iurin nei loro calcoli hanno paragonato il Vajolo dell' infezion generale, che attacca l'intere Città non risparmiando individui sani, nè infermi, e che viene comunicato da infezione maligna, col Vajolo inoculato a pochi soggetti dei più sani con materia della miglior qualità.

Or, chi non vede, che il Vajolo dell' infezione ha in questo calcolo contro di se la qualità più maligna del morbo e l' infermità del soggetto attaccato; e l'inoculazione ha a favor suo la qualità più benigna del morbo e la sanità del soggetto inoculato. La distan-

1722. al 1754 si sarebber salvati a quel regno un milione di uomini, non compresi i loro discendenti.

Secondo alcuni calcoli francesi estratti dai registri dei morti di vajolo nell'infezione ordinaria si dimostra, che una decima quarta parte del genere umano more annualmente in quel regno di vajolo, e con altro calcolo estratto dai medesimi registri si dimostra, che gl' inoculati mojono a ragione di tre per mille, e quindi si conclude, che l'inoculazione salverebbe in Francia venticinque mila soggetti ogn' anno.

za dunque dei due Vajoli sarà come 4; e il vantaggio, non già a migliorata natura del morbo, ma alla scelta della materia e dei soggetto sarà dovuto in tal caso.

Ma siccome tutti i popoli e grandi e piccoli hanno ogn'anno presso che l'istesso numero di sani, e d' infermi nel tempo istesso, ne nasce di quì (parmi) l' impossibilità di render l'inoculazion generale con un simil vantaggio.

Difatto nel numero totale di una nazione non avendo più (come ha in particolare) a favor suo la salute dei soggetti, e solo restandogli a vantaggio la qualità più benigna del morbo, non più come 4., ma come 2. sarà la distanza dei due Vajoli; e inconseguenza la strage sarà due volte maggiore di quella, che resultava dai calcoli di Condamine e Iurin.

Ma di più, essendo il Vajolo di natura sua contagioso e rapido all'eccesso, e trovandosi i Medici (atteso i moltissimi infermi) alla necessità di non potere inoculare il totale della nazione, non che in un sol giorno, neppure in una intera stagione, ne nasce, che non più per innesto, ma per contagio tutti gl' individui infermi andrebbero acquistando il Vajolo; (9)

(9) „ Se esaminasi diligentemente l'origine di „ alcune epidemie vajolose (dice il Sig. Sacco) „ si ritrova che non di rado ne fù la cagione

e inconseguenza la strage sarebbe eguale a quella dell' infezione ordinaria

E l' inoculazione non avrebbe in questo caso altro merito che di avere anticipate le sciagure e la morte.

In conseguenza l' innesto del Vajolo Asiatico nei popoli sarà utile in particolare a pochi sani, e contagioso, dannoso e mortale a tutti.

E dove nelle Città inoculato si fosse con quelle medesime leggi, con cui il Vajolo si comunica per se stesso; voglio dire con Vajolo qualunque e benigno, e maligno, qual si fosse individuo sano ed infermo sino alla totalità dei fanciulli, è evidente, che calcolando su i prodotti dei due Vajoli avrebbamo avuto egual quantità di utili e di danni.

E il medesimo sarebbe successo paragonando i prodotti di Vajoli benigni sviluppati per contagio in persone sane, con prodotti di Vajoli benigni inoculati a persone sane: e vice-

„ qualche particolare inoculazione. Di tale sciagura ben molti esempj ne presenta la Francia, „ l'Inghilterra, Roma; e Firenze anni sono dovette bagnare con lacrime di pentimento un „ qualche tentativo d' inneste particolare da cui „ nacque una quasi general contagione. Modena „ poi nella primavera del 1778 ne fu una prova „ dimostrativa: l' innesto di un solo promosse la „ comparsa d' epidemia costituzional vajolosa, che „ si rese universale alla Città intera e a non poca distanza nei contorni; e infierì per più di 8 „ mesi. „

versa, paragonando quelli di Vajoli maligni sviluppati in persone inferme, con quelli di Vajoli maligni innestati a persone mal sane.

Giacchè, a parer mio, il Vajolo benigno comunicato o per contagio o per inoculazione a persone sane deve salvarne un egual numero; come appunto il Vajolo maligno comunicato o per contagio, o per inoculazione a persone inferme deve farne una medesima strage.

Ed ecco che quì chiaro apparisce come riuscirono a ingannar se stessi ed i popoli gl'Inoculatori dell'Asiatico morbo; innestando i sani. Così salvarono alla strage quei soggetti che non sarebbero morti neppur nell'infezione, e resero anco più aborrito il Vajol naturale, che non restandogli da scaricarsi che sugl'infermi, doveva apparire anco più micidiale.

Ma se esatti calcoli si fossero fatti, dove sarebbe andato il vantaggio dell'inoculazione? Io voglio, Uditori ornatissimi, proporvi un calcolo onde ben giudicarne.

Prendete i registri degli estinti di qualsivoglia Città; esaminate quanti soggetti uccideva dentro le dilei mura il Vajolo in sei lustri innanzi la scoperta dell'inoculazione; esaminate poscia quanti ne uccise in egual tempo, allorchè l'inoculazione vi esercitò i suoi sforzi maggiori; e vedrete la strage aumentata. E così doveva appunto succedere. (10) Giacchè,

(10) „La mortalità vajolosa (son parole dell'im-

in quelle Città ove prima il Vajolo non vi si faceva vedere che ogni dieci anni, ogni venti ogni trenta vi regna perpetuo adesso naturalizzato dall'incessante inoculazione

È però vero, e dal sin qui detto evidente risulta, che l'arte inoculatoria offriva vantaggi certi a ciascun individuo e sano ed infermo.

Al sano offriva di comunicarli un Vajolo della miglior qualità in tempo di sua salute; venendo ad impedir così che gli giungesse da infezione maligna in tempo d'infermità.

Per gl' infermi offriva il vantaggio di comunicarli un Vajolo del miglior carattere, venendo a impedire così che fossero assaliti da contagio maligno.

Considerando l'inoculazione sotto questo punto di vista, pare, che gl'uomini dovessero esser molto tenuti a suoi inventori: giacchè in particolare offriva un utilità. Ma dove si rifletta, che il Vajolo è all'eccesso contagioso, e che il maggior numero degl'uo-

„ mortal Sacco) dall' introduzione dell' innesto a „ questi giorni si ritrova accresciuta in proporzio„ ne che quest' innesto si praticava più frequen„ temente „. Ci avverte Addington, che l'inoculazione è un mezzo di spandere l'infezione e aumentare la strage generale „ In Londra, „ secondo le note di mortalità (egli dice) questo „ aumento è stato in ragione di dicessette per „ ogni mille. „

mini, non avendo il mezzo di abbandonare la Società e desolarsi, erano astretti ad eseguire l'innesto in Ospedali, o case nel mezzo alla moltitudine, vedremo subito, che l'arte inoculatoria esser dovea la terribile ampolla di Pandora, e gli Ospedali e case d'inoculazione centri perenni di contagio mortale.

Dal sin quì detto dobbiamo pertanto concludere.

1.° Che il Vajolo dell'infezione e il Vajolo inoculato sieno della stessa natura; cioè entrambi epidemici, contagiosi, pestilenziali, e mortali.

2.° Che anco tra gl'inoculati ad uno in mille ritorna (11).

3.° Che una sola inserzione eseguita in un sol punto della cute può dar luogo a millioni di pustole nell'istesso soggetto; non meno che al contagio d'un'intera Città.

(11) Cocconam figlia del Dott. Emanuello Timoni fù innestata di vajolo, e dopo alcuni anni, assalita da vajolo naturale, morì. Liger di Clermont in Avergnia inoculò di vajolo suo figlio, che essendogli poi stato acciso da Vajolo venutogli naturalmente, l'amoroso padre morì di dolore. Molt' altri esempi si narrano di questo morbo recidivato agl'inoculati. Girod, celebre inoculatore nella Franca Contea, ha vedute quattro recidive: ma i partigiani dell'innesto si sforzano di negarle tutte. Tanto può lo spirito di partito anco negli uomini grandi.

4.° Che l'inoculazione salva quei soggetti che non avrebbe uccisi neppur l'infezione

5.° Ch' ella è il vantaggio dei pochi, e il flagello dei molti.

6.° Ch' ella è atta a rinnovellare, mantenere e moltiplicare le sorgenti del contagio.

Paragonando ora i suoi utili che sono dell' arte, con i danni che gli son proprj (parmi) che l'inoculazione debba proibirsi dalla Legge (12).

(12) Con proclema del dì 5. novembre 1802 la Repubblica Italiana proibì l'inoculaziona del Vajolo umano, e non si accorda che sotto le seguenti discipline 1.° L'inoculazione del Vajolo umano non può farsi senza licenza in iscritto dal prefetto del rispettivo dipartimento 2.° si eseguirà l'innesto in una casa di campagna lontana determinatamente, e perfettamente isolata dall' abitato 3.° Tutte le persone addette al servizio di quella casa non potranno venire nella società come pure l'individuo inoculato vi resterà finchè non sia scomparsa ogni traccia di Vajolo sofferto. 4.° Il medico o chirurgo che farà l innesto e che seguiterà la cura sarà obbligato restarvi finchè sia interamente essiccato 5.° Gl' abiti e tutto ciò che riguarda il servizio dovranno esser sottoposti alle profilassi medica come praticasi nei Lazzeretti quando arrivano mercanzie sospette. 6.° I medici ed i chirurghi che incontravvenzione alle discipline di sopra espresse si prestassero all' inoculazione suddetta soggiacciono alla pena della sospensione per un anno dall' esercizio delle professione rispettiva, che sarà resa nota al pubblico.

I governi di Boston e di Rhode-Island anno inibi-

ta l'inoculazione del Vajolo sul lor territorio, e allorchè un medico ha giudicato che un soggetto è attaccato da Vajolo naturale la famiglia non deve più occuparsi dell'ammalato vien tosto affidato alla custodia di uficiali, che lo scortano in una piccola Isola, ne gli si permette tornare in seno della sua famiglia, che dopo un epoca stabilita. È proibito ad ogni vajoloso di riportar le vesti tenute nel tempo del morbo ne possono riapprodare prima di esser visitati da un Ispettore a ciò stabilito.

Gli Ottentotti vegliano alle loro frontiere onde impedire che nessun vajoloso ponga piede sul lor territorio.

PARTE TERZA.

VANTAGGI DEL VACCINO; E NECESSITA' DELLO STABILIMENTO D'UNA SOCIETA' JENNERIANA PER ESTIRPARE IL VAJOLO DAL REGNO D'ETRURIA.

Vajolo orribile!... mostro ognor pascinto di sangue e ognor di sangue digiuno, chi potrà raffrenar le tue stragi! Vana è l'arte preparatoria, insufficienti e dannosi gl'ospadali d'inoculazione; ei si fa scherno di tutto.

Per lui si vedono vedove le consorti, orfani i figli, orbati i genitori, l'Arti e le Scienze scarse di Genj, devastate le Armate, desolate, oppresse e avvilite le popolazioni più forti.

Or che resta all'afflitta umanità!.. Sradicarlo, o soccomberví: e noi lo sradicheremo in eterno, se i miei voti saranno esauditi.

Oh! quai piacevoli immagini mi presenta alla mente una sì nobile idea! Ripopolate le Città, i genitori più tranquilli, la salute meno bersagliata, le deformità, gli storpj, l'imbecillità, che arreca sbanditi.

Ma Voi la credete lusinga: Uditori è certezza. Il preservativo, che può sradicarlo è il Vaccino. La Natura andava preparandolo da luogo tempo nei capezzoli delle Vacche (13). Il caso lo scuoprì, l'esperienza ne distese la pratica, e i suoi resultati lo fecero proclamare Liberatore del Vajolo in tutte le parti del globo.

Jenner, quel Jenner, ch' io non esalterò come il più virtuoso, nè il più grande degl' Uomini, ma che nessuno potrà impugnarmi, che nè artista, nè filosofo, n'eroe dai primi secoli sino ai nostri abbia arrecati eguali, non che maggiori vantaggi de' suoi alla umana famiglia, è quel fortunato, che lo scuoprì nel Glocester (14).

(13) Quest' animali vanno soggetti ad un' eruzione bottonosa, che gl' Inghilesi hanno chiamata Cowpox, parola composta di Cow, e pox, che significa Vajolo e Vacche. Il Cowpox è stato scoperto da primo nei capezzoli delle Vacche del Ducato di Glocester, di quello di Holstein, nella Contea di Devon; dappoi nella Svizzera, sul Lago di Como, nell' Annoverese, nel dipartimento Des Landes; e probabilmante tutte le Vacche ci vanno soggette.

(14) Enrico Jenner medico nel Berckeley (luogo famoso in Inghilterra per le sue pasture) dovè veder con sorpresa, che i suoi innesti a Vajolo Umano in molti mugnitori delle Vacche del Glocester andavano senza effetto. Lagnandosi un giorno di questo fenomeno con i vecchj del paese intese asser tra loro antica tradizione, che quelli, che mungendo con fissure alle dita acquista-

Egli, favorito dal caso, egli propagatore di quel benefico umore, che ha omai salvati in tutte le parti del globo milioni di uomini, egli, per cui la medicina nel secolo decimo ottavo fissò l'epoca sua più gloriosa, e orgogliosa s'inalza adessò co' suoi vantaggi sopra a tutte le Scenze, egli, per cui le presenti generazioni, non men che le più remote dovranno riconoscere un Padre, un Liberatore, novello degl' uomini; Egli è l uomo, che sopra gl'altri tutti ha ben meritato non solo dalla sua patria, ma dall'intero Universo.

La scoperta di Jenner, o vogliam dire il Vaccino, è omai comprovato preservativo sicuro del Vajolo Asiatico da circa dugeoto mila contro prove (15).

vano il Cowpox si rendevano invulnerabili al Vajolo Asiatico. Il medico filosofo ripetè subito l'esperienze, confermò la verità della tradiziona e comunicò la scoperta a Londra Questa fù subito riconfermata dall'esperienze di Daike, Tiermy, Dolland, Pearson, Odier, Woodville, Simmons, Holt, Triseeh, De Carro, Pinel, Coladon, Aubert, Husson, La Roche, Liancourt, Dremeyar, De la Rive, Sabatier, Thouret, Hallè, Sacco, ed altri celebri Medici.

E dall'Indie Driantali è stata comunicata la notizia al Dott. De Carro che presso i Bramini era conosciuta a praticata la Vaccinazione prima cha in Europa.

(15) In tutte le parti del globo moltissimi fanciulli vaccinati, dopo un lasso di tempo si sono

Non è mai mortale nè pericoloso.

Non è contagioso; giacchè per la via della respirazione e dei pori col mezzo di miasmi, di efluvi, o di un gas non si comunica.

Perchè si manifesti nell'uomo è necessario applicarlo sulla pelle spogliata dell'epidermide; nè vi ha in conseguenza il dubbio di comunicarlo per contagio ai vicini.

È innocente al segno di meritar molto il nome di rimedio, e nulla quello di malattia.

innestati a Vajolo Asiatico, che non ha mai avuto effetto: ecco ciò ch'è stato chiamato contropruova. Sono famosi i processi fatti da quasi tutti i Governi per accertarsi della virtù preservativa del Vaccino.

S. M. la Regina Reggente di Etruria ordinò pure che l'Eccellentissimo Collegio Medico-Chirurgico fosse radunato per deputar Medici e Chirurghi onde assistere al solenne esperimento di Sacco alla presenza del Sig. Commissario Nuti.

Dodici soggetti dei quali alcuni erano stati vaccinati varj anni innanzi furno presentati nella sala del Sig. Commissario; ed alla presenza dei Professori invitati furno innoculati a Vajuolo Umano: Rivisitati per quindici giorni susseguenti dai suddetti Professori restò evidente che in nessuno di quei vaccinati si era sviluppato il Vajolo. Il Vaccino fù allora dichiarato dal Collegio Medico-Chirurgico di Firenze preservativo infallibile del Vajolo Arabico a pieni voti: E la loc decisione fù rimessa alla Real Segreteria di Stato il 46 10. Dicembre 1805.

Non produce che una sola bolla sul luogo dell'incisione.

Si può comunicare impunemente in qualsivoglia età, in qualsivoglia stagione e nel mezzo alle popolazioni più vaste.

Non abbisogna di nessuna preparazione all' innesto: nè di nessuna cura Medica.

Non toglie nel suo corso dall'esercizio delle proprie arti, nè astringe a cangiar sistema di vita.

Con una perfetta eguaglianza tutti salva e sani ed infermi dai mortiferi assalti del pestilenziale Vajolo.

Ne più di quattro bolle si sogliono innestare per salvare un soggetto.

I vantaggi di questa importante scoperta, sono;

1.° Il miglioramento fisico dell'Uomo.

2.° La certezza di sradicar dall'universo il peggior dei nemici dell'umana famiglia.

3.° La conservazione e l'accrescimento della popolazione, in cui consiste il nerbo, il lustro, il rango, e la felicità delle nazioni.

Ma per ottenere intenti di tanta importanza, effetti salutari a tal segno, l'esperienza ha dimostrato necessario di vaccinare da braccio a braccio con sieri limpidi.

Il siero vaccino estratto dal suo involucro si decompone in forza dell'assorbimento del ossigeno o termossigeno dell' atmosfera dopo poch'ore; in tale stato è incapace di comu-

nicare all' Uomo l'invulnerabilità al Vajolo, e dà una malattia spuria.

Quindi è che il Vaccino secco e fresco racchiuso in tubi o lastre di vetro, quell'ossidato sugl'aghi e sulle lancette, quello vetrificato su i fili di bambagia e su i pezzetti di panno lino, sono stati dimostrati dal fatto perniciosi, spesso, insufficienti talvolta, e dubbiosissimi sempre (16). E a Vienna, a Ginovra, a Parigi, a Reims ed in qualunque altra terra, ove quest'umore è stato trasportato con tali mezzi anche da celebri Vaccinatori, ha quasi per tutto prodotta la falsa Vaccina. L'istessa crosta proposta da Bryce a Edimburgo, e pra-

(16) A Vienna i fili mandati da Pearson nel 1799 in tre vaccinazioni eseguite, una sola produsse la vera vaccina. A Ginevra si vaccinò la prima volta con umor seccato su i fili spediti da De Carro da Vienna, e il Vaccino non comparve. Pinel vaccinò il primo a Parigi tre fanciulli con pezzetti di pannolino imbevuti di umor Vaccino speditogli da Londra, e le sue Vaccinazioni riescirno espurie. Odier dopo aver vaccinati a Ginevra col successo il più fortunato da braccio a braccio, da Parigi volle portare il Vaccino sulle lancette a Reims: non erano che 27 ora che quest'umore era stato levato da suoi involucri quando fu insinuato sotto l'epidermida di vari fanciulli; tuttavolta la vaccinazione fù nulla. Odier se ne fece spedir per due volte sopra dei fili, del vetro e dalle lancette, e n'ebbe la vera e la falsa Vaccina.

ticata in oggi a Prato e Pistoja, è anch' essa di un esito incerto.

Per fatalità nei primi tempi della sua scoperta si trasportò il Vaccino da nazione a nazione, e quindi da città a città con tali fallacissimi mezzi. S'inoculò spesso nelle varie popolazioni da Medici e Chirurghi, che non conoscendo che teoricamente i caratteri del Vaccino non lo dovetter distinguere nella pratica. La falsa Vaccina fu creduta la vera; e alcuni vaccinati si vider dappoi attaccati da Vajolo, come doveva succedere.

E poichè dai calcoli fatti tanto il Vajolo naturale che l'innestato ad un soggetto in mille ritorna più volte, abbiamo per provato, che quest'uno in mille non è suscettibile di acquistare, o almeno mantenere la sua virtù preservativa: or dove costui venga vaccinato, non acquisterà mai a parer mio l'invulnerabilità contro l'Asiatico morbo (17).

Le fatali alterazioni a cui va soggetto il Vaccino esposto all'azione dell'aria, producendo i surreferiti sconcerti, e la ragione dell' un per mille dovevano fare avversari alla Vaccinazione in tutte le parti del globo, tutti quegli, che giudicano senza esaminare. Difatto tutte le nazioni hanno dovuto tollerare degli acerrimi Antivaccinatori con danno pubbli-

(17) Io sono stato il primo ad affacciar quest' Idea, che credo un Assioma.

co (18) Ma i filosofi, che tutto pesano, e in cui giammai vien meno la brama d'esser utili, seppero dissipare bentosto ogni dubbio

(18) L'objezioni su cui si fondano i nemici della Vaccinazione si riducono alle seguenti:

1.° I germi del Vajolo (dicon essi) nascon con noi trasfusi d'Adamo, e ciascun Uomo deve aver questo sfogo.

Non abbiamo nessuna sicura notizia (io rispondo) che prima dell'Arabia alcun'altra nazione conoscesse il Vajolo. Le nostre contrade ne furno scevre sino all'ottavo secolo: Gli Americani nol conobbero finchè non ebbero la disgrazia di veder facce Europee Ai dì nostri vi sono alcune Isole ove questo morbo non è per anco penetrato; Dunque il Vajolo ci vien per contagio

2.° E stoltezza (dicon essi) introdur nell'uomo una malattia, che non aveva.

Il Vajolo (io rispondo) è anch'esso una malattia che i nostri antenati non avevano. Ora l'abbiamo; e fa una strage orribile d'innocenti. Il Vaccino non accide, nè affligge persona; or come attribuisi a stoltezza l'introdur quattro benignissime bolle per sradicare in eterno un Vajolo mortale?

3.° Il Vajolo (soggiungono) si è visto tornare a qualche vaccinato; dunque il Vaccino non è preservativo di questo morbo

E vero; a tutti quelli che furno vaccinati con sieri viziati dall'azione dell'aria il Vajolo è tornato; e doveva tornare (io rispondo.) Di più il Vajolo ad uno in mille, che l'hanno una volta acquistato o per contagio, o per innesto, ritorna; or qual defficoltà ch'ei ritornasse a quest'uno in mille ancorchè vaccinato?

introducendo la Vaccinazione da braccio a braccio (19).

E se oggi sulle piazze di quelle Città del globo, ove il Vaccino è da qualche tempo naturalizzato, venisse dimandato da un estero: „ cos'è il Vajolo? „ Udirebbe costui essere il flagello di tutte quelle nazioni, che hanno poste le orecchie ai nemici della scoperta di Jenner.

Ma la Capital dell'Etruria, che non ha mai naturalizzato e mantenuto il Vaccino nelle sue belle contrade, astretta ogni tanto a chiederlo imprestito a' suoi limitrofi, che saggiamente lo conservano come il sacro fuoco di Vesta, astretta a vaccinare con boccettini, o fili venuti da Milano, da Bologna, da Genova, non

(14) Chi ha sofferta (dicon essi) una malattia non è suscettibile di acquistarne un altra nel momento: Voi inoculate il Vajolo ai convalescenti del Vaccino; dunque non può venirgli in quel tempo il Vajolo: Ma in seguito chi gli assicura?

Voi siete poco informati (io rispondo) Jenner ha inoculato a Vajolo Asiatico Uomini e Donne, che avevano avuto il Cowpox sino cinquent'anni innanzi, e il Vajolo non è comparso. Simili esperienze con minor distanza di tempo si sono ormai ripetute per tutto il globo.

(19) Il re delle Spagne fece riempire una nave di fanciulli, e ordinò ai Medici di vaccinar l'un dall'altro camin facendo verso la terra di America. Così gli abitanti del Quito ebbero il vero Vaccino, cioè quello da braccio a braccio.

può essere che l'osservatrice de' suoi peggiori effetti. Quindi nella nostre Contrade gli stolti (che in un popolo son sempre i più) si odono attribuir tuttora al Vaccino quei difetti, che alla sola cattiva maniera d'amministrarlo sono dovuti: e i suoi detrattori, malgrado l'oppressa umanità, si veggono riscuoter tuttora applausi dannosi (20).

Chi non ode rimbombare una voce, che fremer fa l'aere?„ L'Etruria ha vaccinato, e il Vajolo è tornato a quei disgraziati; dunque„ .. Che dunque? io rispondo più forte, L'Etruria non ha Vaccinato che poco: ha

(20) Firenze è rimasta più volte priva del Vaccino da braccio a braccio e innanzi e dopo la venuta di Sacco. Io stesso l'ho dovuto sovente riprodurre in questa Città, in Livorno e in altre Città subalterne del Regno.

Il Sig. Marco Lastri ben noto all'Europa per il suo Spirito Filantropico, invitato nella mia casa di Campagna a veder vaccinare una fanciullina di Firenze condotta dal Sig. D. Zagri, restò colpito di ammirazione alla vista dei varj concorrenti, e più nell'udire quelle madri terrazzane benedire il Vaccino, e spiegarne tutte le virtù e i vantaggi „ Come mai avete potuto (ei mi disse) spirar nell'anima di genti, che non son le più culte sentimenti così elevati „? — Io gli ho educati (risposi) a creder più al fatto che alle parole. Hanno veduto sopra a mille soggetti da me vaccinati vivere impunemente nel mezzo all'infezion Vajolosa; e l'istesso Vaccino se gli è resi partigiani coi suoi salutari effetti.

bensì insinuata nell' Uomo gran materia grattata da vetri, da fili, da cenci da croste, materia sulla quale l'aria ebbe tempo di esercitare tutti i suoi sforzi nemici; quindi è che il Vajolo è tornato; e doveva infallibilmente tornare: vaccini sempre e vaccini tutti da braccio a braccio con sieri limpidi e il Mostro dell'Asia non si vedrà più mai.

Fanciulli, voi, che inoculati foste con sieri esposti per un tempo all'azione della luce, correte tutti, e correte subito a vaccinarvi da braccio a braccio, o aspettatevi il Vajolo mortale.

E voi Medici e Chirurghi, che disdegnando di affaticar sovra studi novelli la mente impigrita vi appigliate piuttosto al basso partito di negare le sicure esperienze di tutti quei membri immortali componenti le Società Jenneriane dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, del Regno Italico, della Svizzera della Spagna; e di altre culte nazioni in danno della Patria Vostra, che meditate di fare? Supponete voi forse che gl' Uomini di questo suolo non abbian cara la vita, e non si curino della loro bellezza le donne? O ignorate affatto che i Goti, i Tap, i Vaumes nemici mortali della Vaccinazione vivono coperti del disprezzo e dell'indignazione di tutto il globo?

Verrà un tempo (e forse n'è questo il giorno) in cui il popolo tutto comprenderà

da che dipendessero i ritorni del Vajolo nei Vaccinati in Etruria. Dal vostro volto cadrà allora la maschera, o nemici dell'inoculazione novella: qual vergogna per voi di esser conosciuti quai siete! Intenderà allora l'Etruria, che voi poco periti in un'arte già cannuta per gl'altri, e (in colpa vostra) non anco nata per noi, andavi screditando il miglior dei rimedi per ricuoprire i vostri sbagli fatali: intenderà che i vostri consigli son da temersi più delle spade nemiche. I genitori grideranno allora „ ecco là gl'assassini dei nostri innocenti figliuoli „ giacchè il Vajolo gli uccise in colpa del vostro egoismo. E l'orribil macello, che nell'anno decorso e nei principj di questo si vide nella bella Firenze, più che all'Arabico morbo, ai vostri imperiti consigli verrà attribuito (21).

Ma nò. Che parlo? — L'Etruria è troppo piena di ottimi sentimenti per non incolpar chicchessia: ella gli scuserà: e i pochi antivaiuolatori, guidati dalla face della verità, si uniranno al sentimento dei molti virtuosi Medici.

(21) Intendo qui condannare quei Medici e Chirurghi che non avendo alcuna cognizione pratica del Vaccino si sono dichiarati nemici fanatici della sua inoculazione: e di tali, pochi, o punti n'avrà l'Etruria. Ma la nazione, che per decidersi chiede ed impazientemente attende dell'esperienze convincenti dai suoi Medici la stimo savia, dotta, e ragionevole

Rifletteranno, ch'essendo autorizzati dal Governo a invigilare sulla conservazione dei popoli, e da quelli creduti interpreti della Natura e ministri fedeli dell'umana salute, non devono a nessun costo abusar mai del loro credito, per deludere quegl'innocenti ch'in essi affidano i loro giorni. Al par, di me ben lo sanno di quanta importanza è il Vaccino. Tutte le religioni l'hanno predicato con zelo, tutti i popoli l'hanno abbracciato con vantaggio, tutti i governi l'hanno protetto con largità (22). E l'Etruria porzione di quell'Italia, che nell'armi, nelle scienze, nelle cose di utilità pubblica, nel potere e nel lustro mai soffriva di rimanere indietro alle più colte nazioni, non può nè deve mostrarsi adesso indifferente in un affare di tanta importanza.

Reclamono assai contro la medica pusillanimità gl'atti generosi di S. M. la Regina Reggente d'Etruria, emula dei suoi grand' Avi, e

(22) Come Eroi dell'umana salute, come persone utili e necessarie alla conservazione dei popoli sono stati risguardati i Vaccinatori da quasi tutti i governi. A lor gloria si vedono creati impieghi, stabilite delle Società Jenneriane e coniate medaglie. Londra per ordine del parlamento donò a Jenner dieci mila ghinee, ed altre tre mila dappoi: I Medici e Chirurgi della marina Anglicana han fatte coniare delle medaglie per presentarsi all'Eroe domator del Vajolo.

I Bolognesi e i Bresciani hanno pure fatte coniar medaglie da offrirsi a Sacco.

quella dell' illustre filantropo, il Signor Ministro Tassoni, della cui presenza è tenuta l'Etruria all'Italico Regno.

La prima dimostrò particolar protezione al Vaccino, concedendo al benemerito Chirurgo Biagini di naturalizzarlo in Pistoja, vaccinando gli esposti di quell' Ospedale, e largamente premiando il celebre Sacco, che salvati avea dall' infezion vajolare centinaja dei suoi amatissimi sudditi.

Il secondo tutti appieno conoscendo i doveri d'uomo, di cittadino e di padre, non risparmiò nè averi, nè senno, nè sollecitudini, onde salvare dagl' artigli dell' Asiatico Mostro l'amato suo figlio. Fu Lui, che per arrecare alla sua prole il preservativo da braccio a braccio, sin da quelle campagne, che irriga il Pò, trasse il celebre Sacco, con un fanciullo Vaccinato in Bologna, sulle ripe dell' Arno: fu lui, che con esempio dei più luminosi, incoraggì l' Etruria ad abbracciare il più vantaggioso rimedio, che l arte salutare ci appresti.

Ma più finalmente reclama il sangue di quegl' innocenti, che giacciono in tomba straziati ed uccisi da un Vajolo, che l' arte non si degnò d'impedire quando il poteva.

E dove una saggia Sovrana ed illibati Ministri si sono mostrati pronti a tutto fare per la conservazione e prosperità dell' Etruria, quale immensa vergogna e imperdonabil delitto non sarebbe per noi, o Medici e Chi-

rurghi, l'abbandonare eternamente ai dubbj eventi dell'istabil sorte un rimedio di tanta importanza »

Si è dimostrato che quell'umore, che ci viene e si conserva su i fili, su i ferri e nei vetri produce quasi sempre la falsa Vaccina.

Che la crosta è dubbia.

Che il solo Vaccino limpido inoculato da braccio a braccio è il preservativo infallibile del pestilenziale Vajolo: che quello solo può migliorare il fisico dell'uomo, salvare ogn'anno una gran parte di Cittadini alla Patria, aradicare il Vajolo dal suolo Etrusco ed aumentare le forze della nazione.

Ma in un popolo non si potrà mai vaccinar tutti da braccio a braccio senza un fonte perenne di quell'utilissimo umore.

È dunque di somma necessita di naturalizzare e mantenere il Vaccino nel Regno.

Ma io qui sono in dovere di pronunciare una verità, com'altri è in dovere di udirla. Non si potrà aver mai in un Regno il Vaccino perenne senza lo stabilimento di una società Jenneriana (23) autorizzata a vaccinare gratuitamente negli Ospedali degli espo-

(23) L'Inghilterra fù la prima a stabilire una Società Jenneriana con i suddetti privilegj e a risguardarla come la più necessaria delle Istituzioni. La Germania, la Francia, la Svizzera, la Repubblica Italiana, la Prussia e le Nazioni più culte seguitaron tosto l'esempio Anglicano.

si e degli orfanelli tutti i fanciulli ivi ricoverati e tutti quei figli di poveri della città e campagne, ch'ivi saranno condotti per esser vaccinati e tornar subito ai lor domicilj. Allora soltanto il Vajolo dovrà soggiacere al destino dell' Elefanziasi e della Lebbra (24).

L'umanità implora uno stabilimento sì sacro, il dovere lo vuole, la conservazione e la prosperità dei popoli lo esigono: e non solo le nazioni più culte, ma le barbare ancora, che non sempre sono le più sorde ai doveri paterni e sociali, l'hanno da qualche tempo creato e protetto.

GOVERNANTI

Immense stragi rinnova ogn'anno tra noi quell'orribile Mostro dell' Asia. Un processo solenne eseguito da Sacco sotto i vostr'occhi ha mostrato all'Etruria, che il Vaccino n'è il vero preservativo, e che pochi agbi e mani perite bastano a sradicarlo dal Regno.

Voi ben vi rammentate che quando i popoli giurano obbedienza alle leggi, i governi

(24) Queste due malattie ignote ai nostri tempi furno per gli antichi ciò che oggi è per noi il Vajolo. Lo zelo dei Medici e dei passati governi, valsero a sradicarlo dal globo. E' noto che per opporsi alla Lebbra, furno eretti diciotto mila spedali.

giorarno loro tranquillità e conservazione; or come potreste Voi provar meglio la vostra fede al popolo Etrusco che involandolo oggi al peggior dei flagelli?

Accogliete, ve ne prego, la società Jenneriana sotto i vostri auspicj, autorizzate e proteggete con tutto l'impegno il suo stabilimento.

Questa salverà ogn' anno alla patria un' immenso numero di Cittadini, da cui immensa posterità deve sorgere; questa fisserà per le famiglie una nuova prosperità; per il Governo una gloria eterna, per il Regno una forza e un rango maggiore.

E i nomi dei Governanti suoi protettori si udranno risuonare tra l'età più remota in mezzo alle benedizioni e gli applausi.

SACERDOTI

A voi, che tanto di potere avete sulle menti del debile, del forte, dello stolto, del saggio, dell' ignorante, dell' erudito, a voi, che con misterioso impero tutti aggirate, consigliate, guidate, a voi spetta predicare i vantaggi dell' importante scoperta: fatelo con zelo. Affidati alle vostre voci tuonate dai sacri rostri il popolo condorrà sicuro e giojale i suoi pargoletti all' are del Nume novello; e il Vajolo, quel flagello dell' umanità, sarà sbandito per sempre.

GENITORI

Un mostro carico di croste, di fistole, di spine ventose, di piaghe cancerose, cieco, sordo, storpiato, imbecille, calvo, fetente, che per tutto arreca pianto, spavento, e morte, veglia attorno la cuna di quei pargoletti, in cui crescono e si fanno ogni giorno più vive le vostre speranze; già di una mano questo mostro crudele gl'afferra il braccio, e dell'altra tiene in alto sospeso sul loro petto lo stile. Da opposta parte un Nume benefico vi si fa innanzi, e vi chiede di opporsi al colpo fatale, che stà per discendere. Voi siete genitori: a voi raccomandati sono i giorni di quell'innocenti creature, che con tremule voci inarticolate, par che vi chiedino di esser salvati. Sareste mai tanto crudeli di bilanciare? — Pochi giorni basteranno perchè non siate più padri.

Governanti, Sacerdoti, Genitori io vi ho parlato a nome dell'Umanità in vantaggio della patria. La mia voce fu quella di un Medico, che dopo di aver tutto visto in quest'arte, ha sciolto il più oscuro problema, stabilita una nuova teoria sugli sviluppi del Vaccino, ripetute le più convincenti esperienze, e salvati alla patria centinaja di soggetti. Io non posso in quest'arte ingannarmi. Se i miei voti verranno adempiti, vi giuro, che il Vajolo sarà sbandito dal Regno.

Possa io aver avuta forza di eloquenza da inculcare nell'animo di tutti verità così certa, sentimento così necessario, così utile, così santo. La posterità e le presenti generazioni mi benediranno; ed io andrò alla tomba contento d'esser vissuto.

Fine della terza ed ultima parte.

AGGIUNTA
DI VARIE SPERIENZE
E
NUOVE SCOPERTE
SUL
VACCINO
DEL MEDESIMO AUTORE.

Nella Soluzione del Problema dei Mugnitori pag. 15 v. 13 ove si legge: giudicai che Amico ec. deve leggersi: dubitai (e forse a torto) che Amico ec.